CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 15 Settembre 2023

La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1694782457 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

In arrivo «Sud Invest» attesi big del Governo poi spazio al concerto



▶Dal 20 al 23 la mobilitazione targata Asi Sicurezza, panel col ministro Piantedosi

▶Venerdì live di Avitabile in piazza Roma Barone: «Costruito un ricco programma»

L'ECONOMIA

Paolo Bocchino

Una Cernobbio del Mezzogiorno con una spruzzata di «Città Spettacolo». Benevento si ritaglia un ruolo da capitale del dibattito economico, almeno per quattro giorni. Merito di «Sud Invest», primo seminario nazionale dei Consorzi industriali che si svolgerà in città dal 20 al 23 su iniziativa dell'Asi di Benevento. Un ricco parterre si confronterà sulle questioni del momento in una serie di panel tematici sul palco del Teatro Comunale, anticipati dalla overture nella sala capitolare del Senato, che mercoledì darà il via alla carrellata di esponenti del mondo politico ed economico nazionale e locale. Su tutti, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che suggellerà i lavori del confronto conclusivo, sabato 23, sul tema quantomai attuale della sicurezza. Nel corso della quattro giorni sono attesi nel capoluogo sannita, tra gli altri, il vice presidente della Camera Giorgio Mulé, il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, il governatore regionale Vincenzo De Luca, il presidente della Svimez, Adriano Giannola, quello dell'Autorità anti-corruzione Giuseppe Busia, il numero uno dell'Anci Antonio Decaro. Saranno invece il ministro delle Imprese Adolfo Urso e il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri ad aprire la kermesse da Roma. Non mancherà un momento dedicato alla musica, con il concerto di Enzo Avitabile venerdì sera in piazza Roma.

MASTELLA: «BENEVENTO SEMPRE PIÙ CENTRALE» ESCLUSO RUBANO: MARTUSCIELLO E PATRIARCA PRONTI A DISERTARE

IL CONFRONTO

Tanti i temi in agenda nel corso dei 13 dibattiti in calendario: dalle energie rinnovabili, piatto forte della giornata inaugurale di mercoledì 20, alla Zona economica speciale unica per il Sud, che attirerà le attenzioni principali giovedì 21. Saranno l'autonomia differenziata e le sue prevedibili ricadute il clou di venerdì 22, mentre il ruolo dei Comuni e la già citata visita del numero uno del Viminale chiuderanno il programma sabato.



PROTAGONISTI Barone e Mastella

L'ANALISI

«Abbiamo costruito un programma assortito - ha rivendicato il presidente dell'Asi sannita e portavoce nazionale della Ficei Luigi Barone -. I tanti panel che si alterneranno non riguarderanno unicamente il mondo produttivo. Ci rivolgeremo a tutte le categorie, ma anche agli enti locali con la presenza per la prima volta in città del presidente nazionale dell'Anci, Antonio De Caro». Barone ha incassato anche i complimenti del leader nazionale della Federazione consorzi industriali Antonio Visconti: «È riuscito, a pochi giorni dall'approvazione del Decreto Sud, a mettere il Mezzogiorno, la Campania, Benevento al centro del dibattito». Entusiasta il sindaco Clemente Mastella, partner «ombra» dell'evento: «Sarà una manifestazione di livello nazionale, la più importante degli ultimi anni per numero e qualità delle presenze. Merito dell'attuale gestione dell'Asi, che sta dimostrando grande efficienza organizzativa, contrariamente alle precedenti. Arriveranno in città attori primari del dibattito politico ed economico, ma non sarà un noioso appuntamento per addetti ai lavori. Invito la cittadinanza ad essere presente, anche gli esercizi di vicinato ne riceveranno benefici tangibili». Il primo cittadino ha rivendicato «il nuovo ruolo da protagonista che Benevento sta recitando negli ultimi anni» e un'«innegabile riconoscibilità della città anche in ambito nazionale». Evidenze che collidono, secondo il leader dell'amministrazione municipale, «con le critiche astiose e prevenute di chi dice di rappresentare un'altra Benevento, ma in realtà si dimostra contro Benevento». Mastella ha ricordato, infine, «la prossima visita del ministro della Cultura Sangiuliano per la riapertura dell'Hortus Conclusus».

IL CASO

Non manca, però, una coda al veleno. L'europarlamentare Fulvio Martusciello e la deputata Annarita Patriarca, indicati nel programma, avrebbero già annunciato l'intenzione di disertare in segno di solidarietà nei confronti del deputato e numero uno di Forza Italia nel Sannio Francesco Maria Rubano, rimasto fuori dall'ampio pieghevole dei relatori a differenza del senatore di Fratelli d'Italia Domenico Matera. Fin troppo evidenti i segni delle polemiche delle scorse settimane tra i vertici azzurri e quelli di Noi di Centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scavi

Area Arco, emergono nuovi reperti

Svariate ossa umane e un frammento di un vaso di probabile epoca longobarda. È il «bottino» della campagna di scavi nei pressi dell'Arco di Traiano, condotta dalla Archeoservizi per conto del Comune nell'ambito del progetto Pics «Emozionare è valorizzare».
Alcuni femori e altri reperti ossei sono venuti alla luce nel pomeriggio di mercoledì alla profondità di poco più di un metro, nell'area designata a ospitare la teca-lapidarium.
Risalirebbe a qualche ora prima il rinvenimento del segmento in terracotta con superficie verniciata rossa, venuto alla luce sostanzialmente nel medesimo quadrante.
I reperti sono stati acquisiti dalla Soprintendenza per i rilievi del caso inerenti la valutazione d'interesse e la datazione. Al momento non sono state rese note informazioni ufficiali al riguardo, ma da fonti accreditate si apprende che le ossa risalgono con ogni probabilità ad epoca medievale. Una collocazione temporale evidentemente assai ampia.
Nel frattempo la campagna di indagini preventive nell'area in questione andrà avanti anche nelle prossime ore. Si esclude, in ogni caso, che la portata dei ritrovamenti sia tale da inficiare la realizzazione dell'opera pubblica che prevede, come è noto, la ripavimentazione dell'area e anche la collocazione di un espositore con dispositivi multimediali per la fruizione di antichi reperti.

pa.bo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

15-SET-2023
da pag. 1-9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus con bollino del Fisco

0000259 0000259

Verso la manovra

Certificazione di Entrate o Gdf per rimettere in circolo i crediti non ancora ceduti

Una nuova certificazione apposta dal Fisco a garanzia della bontà dei crediti d'imposta in modo da migliorare le chance di vendita di quelli nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021. È una delle ipotesi allo studio per salvaguardare gli esodati del Superbonus.

Latour e Parente —*a pag. 9*

Un bollino del Fisco per sbloccare i crediti

Casa. Una certificazione potrebbe essere lo strumento che consentirà di rimettere in circolazione i bonus che non trovano un compratore

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sul superbonus e la cessione dei crediti non c'è solo la linea dura annunciata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti alla Camera. Una delle ipotesi alle quali si sta lavorando in queste ore, anticipata proprio dal responsabile di Via XX Settembre, punta infatti a salvaguardare gli esodati del superbonus, attraverso la creazione di una nuova certificazione, una sorta di "bollino blu" apposto dal Fisco per migliorare le chance di vendita dei crediti nati prima dei provvedimenti antifrodi, varati a partire da novembre del 2021.

«Sono allo studio dell'Esecutivo – ha spiegato il ministro – strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso di cittadini e imprese e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». Il problema che questo nuovo correttivo vorrebbe risolvere è legato alla scarsa commerciabilità dei crediti fiscali formatisi prima delle strette assestate, nei mesi, dagli ultimi Governi. L'esempio classico è quello dei bonus facciate comunicati tra il 2020 e il 2021: tra scarsi controlli e un alto tasso di truffe, sono crediti che oggi nessuno vuole più acquistare.

Per rimetterli in circolazione, l'idea è che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza possano svolgere in maniera preventiva una serie di controlli che, normalmente, farebbero dopo la cessione. In questo modo, i bonus risulterebbero "bollinati" dal Fisco e i potenziali acquirenti sarebbero più tranquilli sui rischi collegati al loro utilizzo. Il meccanismo, su cui si sta ragionando, è tutto da costruire ma ruoterebbe attorno a una serie di verifiche documentali.

Proprio su questo punto è aperta una riflessione. Il Dl 11/2023 contiene, infatti, un elenco di documenti che esonerano il compratore dalla responsabilità in fase di acquisto dei crediti. Quell'elenco è un riferimento per i documenti che il Fisco potrebbe verificare; per i potenziali acquirenti, però, rischia di essere troppo scarno. Il motivo è che in quella lista, per alcuni, mancano elementi per controllare in modo incontrovertibile l'effettiva realizzazione dei lavori, come foto e video degli interventi.

Si arriva, così, a un secondo problema: la certificazione si scontra con il limite dei possibili riflessi penali delle cessioni. È possibile, in teoria, che un credito certificato, sulla base di documenti falsi, sia poi oggetto di sequestro. In questo caso il bollino non proteggerebbe al 100% chi compra.

Funzionale a questo progetto potrebbe risultare una norma già approvata con il decreto Asset di metà agosto: è quella che obbliga i titolari di crediti fiscali non più utilizzabili a comunicarlo alle Entrate, pena una sanzione da 100 euro. I dati raccolti con queste comunicazioni potrebbero servire ad avere un quadro completo sui crediti da certificare.

Proprio nella conversione del decreto Asset, tra gli emendamenti depositati, ce ne sono due di Forza Italia: uno che propone un rinvio di tre mesi per le villette, e un secondo, con primo firmatario Adriano Paroli, che propone una proroga di sei mesi per il superbonus condominiale, a condizione che al 31 dicembre di quest'anno sia raggiunto almeno il 30% di avanzamento dei lavori. «Siamo d'accordo sul voltare pagina rispetto al vecchio superbonus – spiega la responsabile lavori pubblici di Forza Italia Erica Mazzetti – ma prima vogliamo che sia risolto il problema dando l'opportunità di sblocco immediato dei crediti incagliati, portando a conclusione le opere con Cilas depositata entro fine 2022». Una proposta «responsabile» secondo Francesco Cannizzaro, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera. E che va nel solco delle richieste avanzate dall'Ance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMENDAMENTO
Forza Italia propone la proroga di sei mesi del superbonus nella conversione del decreto Asset

ESODATI IN PROTESTA DA LUNEDÌ
«L'associazione esodati del superbonus è determinata a far udire la voce dei cittadini colpiti dal grave problema del blocco dei crediti incagliati». Per questo annuncia una manifestazione di protesta davanti al ministero dell'Economia, che inizierà lunedì 18 settembre e proseguirà ad oltranza nei giorni successivi.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

15-SET-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 6

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IERI SECONDA GIORNATA A TORINO DEGLI STATI GENERALI

Investimenti e cultura, la grande opportunità che arriva dai fondi Pnrr

Eliana Di Caro —a pag. 10

I TEMI DI CONFRONTO

La rivoluzione dell'immaginario, il libro e il design al test del futuro da costruire

—Servizi alle pagine 10 e 11

Investimenti nella cultura, la grande opportunità del Pnrr

Grandi eventi. Seconda e conclusiva giornata ieri a Torino degli Stati Generali della Cultura 2023 del Sole 24 Ore. Confronto aperto su alta formazione, progetti di sviluppo e politiche di promozione culturale

800 milioni

ART BONUS
Stima sui capitali raccolti finora dai privati per il sostegno del patrimonio e attività culturali

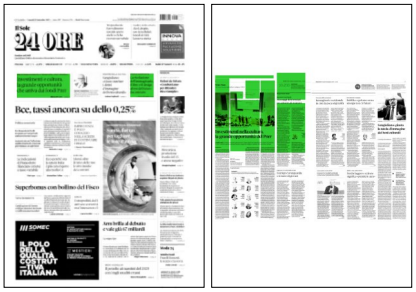
Eliana Di Caro

I giovani al centro delle politiche culturali, il dibattito sul racconto dell'Italia all'estero, il libro sempre protagonista, il rapporto tra pubblico e privato hanno caratterizzato la mattinata conclusiva degli Stati Generali della Cultura del Sole 24 Ore a Torino, seguita da 4.200 persone in streaming e presenti alla Cavallerizza Reale.

Dai saluti istituzionali è emerso, forte, l'impegno della città sul fronte culturale, come hanno raccontato Giulia Carluccio, Prorettrice dell'Università, per quel che riguarda il contributo dell'ateneo, Alberto Cirio, presidente della Regione, che ha ricordato le 20mila aziende attive in ambito culturale («il 3,5 % del Pil del Piemonte arriva dalla cultura»), il sindaco Stefano Lorusso, che ha citato la grande opportunità dei fondi del Pnrr, in parte destinati alla riqualificazione di 17 biblioteche civiche nei quartieri periferici. Il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, dal canto suo ha sottolineato come la cifra del gruppo sia «far seguire i fatti alle parole» privilegiando la «concretezza»: «Gli Stati Generali vanno in questa direzione perché costituiscono una spinta ad agire».

Si è così aperta la prima delle tavole rotonde – moderate nella giornata da Nicoletta Polla Mattiot (How to spend it), Marta Cagnola (Radio 24), Stefano Salis (responsabile della Domenica) e Stefano Biolchini (Domenica) – dedicata alla valorizzazione del nostro patrimonio oltreconfine. Se Ivan Drogo Inglese, Presidente Stati Generali del Patrimonio Italiano, ha ammonito che oggi ci sono ben «150 fondazioni pubbliche e private», una frammentazione che può portare a «un'inerzia», il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e l'Assessore alla Cultura di Roma Miguel Gotor hanno rivendicato l'identità di Firenze («è dal settecentesco Gran tour che sappiamo offrire una visione») e della capitale che si prepara ad ospitare il Giubileo (attese 30 milioni di persone); Christian Greco, direttore del Museo Egizio, ha sottolineato la dimensione internazionale dell'egittologia in sé ma ha insistito sulla necessità di coinvolgere i ragazzi che non devono sentirsi "deportati" nei musei in gita scolastica. Domenico Piraina, Direttore Area Mostre e Musei Scientifici del Comune di Milano, e Filippo La Rosa, alla guida degli Istituti Italiani di Cultura, hanno sottolineato rispettivamente la necessità di una seria programmazione nella ideazione di una mostra («è un cruciale fattore di credibilità»), e l'opportunità di far rivivere opere seppellite nei magazzini in piccole esposizioni negli istituti.

Sugli stessi temi è intervenuto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Si è soffermato sugli ottimi risultati del biglietto obbligatorio al Pantheon («ad agosto oltre 100mila visitatori») e sul prossimo raddoppio degli spazi di tre musei: la pinacoteca di Brera, gli Uffizi, e l'archeologico di Napoli. I numeri ricordati dal segretario generale del ministero, Mario Turetta, dicono che «in dieci anni il bilancio è passato da un miliardo e 700 milioni a quasi 4 miliardi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sono lì da 23 anni durante i quali ho visto molti tagli». Turetta ha parlato anche dell'Art bonus, con cui i privati intervengono a sostegno della cultura. Finora sono stati raccolti 800 milioni, ma «solo il 5% proviene dai singoli, la parte del leone la fanno imprese e fondazioni bancarie». Gli investimenti e il rapporto pubblico-privato sono stati al centro anche di una tavola rotonda cui hanno partecipato Alberto Anfossi (Fondazione Compagnia di San Paolo), Michele Coppola (Direttore delle Gallerie d'Italia, Rosanna Romano (Politiche Culturali e Turismo d Regione Campania), Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (Presidente dell'omonima fondazione), Andrea Varese (Fondazione Crt), Alessandra Vittorini (Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali), (si veda il box nella pagina di fianco).

Nella mattina c'è stato spazio anche per la creatività, la narrazione, il cinema con il neodirettore del 42° Torino Filmfestival Giulio Base. Di design hanno discusso Charley Vezza, Ceo di Italian Radical Design, e la direttrice del Salone del Mobile Maria Porro, la quale ha insistito sul design come «cultura del progetto» e, a proposito di giovani, ha ricordato che nel 2024 si festeggiano i 25 anni del Salone Satellite preannunciando una grande sorpresa. Naturalmente, siamo a Torino, si è parlato di libri, con Simonetta Agnello Hornby che incarna perfettamente il matrimonio tra radicamento nel territorio e dimensione internazionale, dalla Sicilia delle origini a Londra. Annalena Benini, neodirettrice del Salone, ha messo in evidenza come il libro sia lo specchio del cambiamento della nostra società: non è necessario che abbia l'*intenzione* di portare un messaggio, è il libro in sé a farlo. Vanna Vinci ha invece raccontato il caso di successo del fumetto su Frida Kalho, edito da 24 Ore Cultura, lo stesso successo del festival dell'economia di Trento o della mostra di Bosch a Palazzo Reale descritto dall'ad di 24Ore Eventi Federico Silvestri. All'altezza delle aspettative, poi, l'"irruzione" di Carlo Freccero agli Stati Generali, con l'amara constatazione di un immaginario soffocato dalla dittatura delle minoranze, che sia il green o la «lotta alle discriminazioni, diventata impositiva». Il direttore ed editore di Classica Tv, Piero Maranghi, che porta l'opera lirica in tv «ma senza mai pensare di sostituirmi al fatto artistico», ha speso parole appassionate per la sensibilizzazione dei giovani: «Ho quattro figli che vanno dai 10 ai 20 anni... il modo è solo uno ed è quello di evitare le trovate, perché nell'opera c'è tutto».

Proprio sui ragazzi ha chiuso i lavori, assieme all'assessore regionale alla Cultura Vittoria Poggio, Rosanna Purchia, assessore alla Cultura al Comune di Torino: ha proposto che i prossimi Stati Generali siano dedicati a loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10.200

I PARTECIPANTI
In due giorni più di 10mila persone hanno seguito gli Stati Generali tra presenti in sala e collegati sul sito del Sole (ieri hanno partecipato in 4.200)

24ORE CULTURA: MOSTRA SU VAN GOGH AL MUDEC MILANO
Prossimo appuntamento con la cultura e l'arte firmato 24 ORE Cultura - Gruppo 24 ORE è per giovedì 21 settembre: al Mudec di Milano aprirà la mostra "Vincent van Gogh. Pittore colto". Obiettivo è ribaltare la prospettiva dello stereotipo Van Gogh-pittore rozzo e outsider presentando invece un artista sorprendentemente aggiornato sul dibattito culturale del suo tempo. Il percorso mette in particolare evidenza il rapporto fra la visione pittorica e la profondità della dimensione culturale dell'artista. www.mudec.it

Tra gli intervenuti

I protagonisti
Main partner dell'evento: Intesa Sanpaolo e Iren. Official partner: Fondazione Compagnia Sanpaolo, Fondazione Crt e Regione Toscana



ALBERTO CIRIO
Presidente Regione Piemonte



GIULIA CARLUCCIO
Prorettrice Università di Torino



ANDREA VARESE
Segretario generale Fondazione Crt



VITTORIA POGGIO
Assessore Cultura Regione Piemonte



MARIA PORRO
Presidente Salone del Mobile



MICHELE COPPOLA
Direttore Gallerie d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



STEFANO LO RUSSO
Sindaco di Torino



DOMENICO PIRAINA
Direttore area mostre Comune Milano



ALBERTO ANFOSSI
Segretario generale Fondazione Compagnia San Paolo



ANNALENA BENINI
Direttrice Salone del libro Torino

Esportare l'arte del Made in Italy

Il design è avanguardia e si nutre di giovani

«A 36 anni io sono già vecchio: non ho più lo sguardo di una volta». Con secca consapevolezza, Charey Vezza, ceo di Italian Radical Design e direttore di Gufram storico marchio del design italiano, segna un punto nell'orizzonte che attende, sempre e da sempre, il made in Italy e il design. Il dovere di essere innovativi. «Gufram, per natura, collabora con i creativi, per guardare a un orizzonte più grande: con la musica, con lo sport. È nel nostro Dna dal primo giorno». E se Vezza, nel panel sul design moderato da Nicoletta Polla Mattiot, non ha paura di guardare al futuro e di dichiara che il «design è sempre avanguardia», non è da meno Maria Porro, della storica famiglia del più nobile design italiano e alla guida (sapiente) del Salone del Mobile. «Gli anni del Covid ci hanno dato l'opportunità di chiederci cosa devono essere le fiere, un ascolto profondo della pluralità dei soggetti di questo mondo». Il Salone ha capacità di essere non solo fiera ma occasione per le imprese del settore di interrograrsi sulla loro essenza. E sui prodotti che arrivano alla produzione: anche se, spesso, come si dice, non di producono più oggetti iconici del design. «Forse non siamo più capaci di produrre icone?» si chiede Vezza. «Magari non abbiamo i tempi di sperimentazione di una volta e la mediocrità è oggi un oceano, per di più in tempesta. Eppure se passano 5 anni vediamo che le icone le abbiamo prodotte anche ora». Maria Porro ribatte richiamando il tema proprio con i 25 anni del Salone satellite, la manifestazione collaterale che ha consentito spesso di scoprire nuovi talenti. «L'anno prossimo li festeggiamo e vedrete cosa sono stati capaci di fare, in 25 anni, i designer piccoli e indipendenti che esponevano in quelle prime edizioni e cosa sono diventati dopo». Un invito, nemmeno troppo velato, a investire nel talento dei giovani. Anche perché, ricorda Porro, uno dei grandi designer e geni del Novecento italiano, Bruno Munari, aveva capito da subito che questo era un mondo nel quale andavano coinvolti e da subito i bambini. Un messaggio, anche qui, che invita a coltivare i talenti e ad abituare alla bellezza, saperla cogliere fin da piccoli.

—**S.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Raccontare il patrimonio

Messaggi differenziati per attrarre gli stranieri

«Se ci fosse un G5 dei beni culturali, l'Italia sarebbe al tavolo», dice Ivan Drogo Inglese, presidente degli Stati generali del patrimonio italiano nel primo intervento della tavola rotonda degli Stati generali della cultura del Sole 24 Ore sul "Raccontare l'Italia al mondo". La materia è ottima e abbondante, ma le modalità per recapitare il messaggio sono farraginose. «Ci sono più di duemila enti che si occupano di patrimonio, troppi», dice Drogo Inglese «ma andrebbero rafforzati i luoghi più idonei a farlo, gli istituti di cultura italiani all'estero».

Filippo la Rosa, direttore per la Promozione della cultura e della lingua italiana del ministero per gli Affari esteri, raccoglie l'assist ma con una premessa: «Diamo per scontato che la domanda di Italia all'estero sia maggiore dell'offerta. Non è così scontato. La domanda va alimentata, il pubblico diversificato. Abbiamo bisogno dei giovani». La Rosa fa due esempi: «Per il centenario della morte di Puccini organizzeremo eventi con la contaminazione con altri generi, più adatti ai giovani. In Cile, abbiamo inaugurato una mostra di arte preromana della Daunia con vasi dei depositi museali».

Anche i musei hanno un ruolo decisivo, a patto che sappiano rigenerare la loro attrattività. «Dobbiamo interrogarci su quanta innovazione facciamo», dice Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino. «Abbiamo un patrimonio immenso ma dobbiamo raccogliere le sfide della contemporaneità», dice Greco. «L'Italia – continua – deve saper raccogliere la sfida dell'intelligenza artificiale e diventare il primo laboratorio digitale globale del patrimonio culturale. Ma per farlo i musei devono diventare la casa degli italiani. In un anno solo il 26% degli italiani visita un museo».

Miguel Gotor, assessore alla cultura del Comune di Roma, racconta i due progetti su cui lavora la Capitale: 128 opere in luoghi centrali e periferici della città, dieci nuove biblioteche e la ristrutturazione di venti. «Dobbiamo rivitalizzare l'offerta. Roma deve superare la dicotomia tra antico e contemporaneo e fornire un'interpretazione attuale del patrimonio archeologico. Ogni generazione è capace di dare una visione viva dell'antico». Il pericolo che vede Gotor è l'appiattimento sul patrimonio della città. «Non dobbiamo correre il rischio di essere schiacciati da un eccesso di storia, dobbiamo essere capaci di raccontare un'identità plurale e stratificata della città».

Un'opportunità che deve cogliere anche la Toscana. «Firenze, poco meno di 400mila abitanti ospita ogni anno 20 milioni di turisti», dice il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani. «Dobbiamo essere capaci di moltiplicare le occasioni. Le storie da narrare sono infinite. L'anno prossimo – continua – saranno i 500 anni dal primo racconto scritto dell'America di Giovanni da Verrazzano. Sono queste le leve che dobbiamo muovere per rigenerare l'appeal dell'Italia».



EUGENIO GIANI
Presidente Regione Toscana

Domenico Piraina, direttore dei Musei di Milano, sottolinea la necessità di valorizzare il patrimonio con la credibilità delle istituzioni. «La programmazione ci rende affidabileagli occhi dei nostri interlocutori esteri. Abbiamo bisogno di programmi di lungo periodo per valorizzare l'offerta».

—L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il mondo delle produzioni

Immaginario occidentale in crisi da poca originalità

«L'immaginario della globalità è in profonda crisi, il precipizio in cui stanno piombando le major del cinema di Hollywood e sotto gli occhi anche dei mercati finanziari. Disney e la stessa Netflix vedono le loro azioni in discesa da tempo». Carlo Freccero, massmediologo ed ex direttore di Rai 2, racconta in modo spietato come ci sia molta più originalità nelle produzioni turche, indiane e sudcoreane che in quelle americane.

Questo, secondo la sua analisi, è figlio di una imposizione di regole stringenti che rispondono più alla politica e alla propaganda che non al mercato. Freccero si scaglia contro le sceneggiature paralizzate dai temi del politicamente corretto: liquidità sessuale a tutti i costi, rappresentazione delle etnie e agenda green. «Quella cultura woke che nasce per difendere i più deboli, ora è diventata una specie di nuovo maccartismo che imbriglia le storie e i registi».

«Una forma d'arte come l'opera lirica può invece ritrovare solo in presenza, a teatro, la sua esperienza più alta». A dirlo è Piero Maranghi, direttore e editore di Classica Tv. «Durante il Covid mi dicevano che avevamo trovato la formula giusta in video, ma io ho sempre sperato che le sale riaprissero velocemente». L'arte secondo Maranghi è da fruire in prima persona. «Questo facciamo anche con le nostre produzioni. Entriamo sulla scena in punta di piedi senza creare movimenti che non appartengono alla lirica. La potenza di questa forma d'arte arriva anche ai giovani. Dobbiamo creagli degli inciampi affinché possano conoscere la musica ma non dei tranelli».

«Ecco lasciamo state la Traviata ambientata su Marte o cose del genere. Magari - ha concluso Maranghi - facciamo cantare i ragazzi a scuola invece di fargli suonare il valzer delle candele con il piffero giallo».

Tornando al cinema, Giulio Base, direttore della 42 esima edizione Torino film festival, ha voluto sottolineare come l'immaginazione che crea cultura non è solo divertimento. Serve lavoro, applicazione e sacrificio come chi desidera un corpo atletico va in palestra e suda. «Altrimenti non ci saremmo mai educati a vedere film di Fellini o Bergman perchè troppo lunghi». Secondo Base la rivoluzione dell'immaginario è anche quel telefono che abbiamo tra le mani dove c'è tutto il sapere. « Il cinema - ha detto - va visto ovunque: cellulari, tablet, vecchi vhs o



GIULIO BASE
Direttore 42a edizione Torino Film Festival

piattaforme digitali che siano».

A proposito di immaginario, anche gli editori devono fare i conti con un modo nuovo di proporre i contenuti culturali. «La parola d'ordine nel pensare il festival dell'Economia di Trento è stata contaminazione». Federico Silvestri, amministratore delegato 24 Ore Eventi, ha spiegato come quella che in un primo momento sembrava una scommessa ardita, ha invece trovato l'interesse del pubblico più giovane. Ovvero «inserire temi musicali, personaggi e artisti che con l'economia e la finanza di primo acchito non c'entravano nulla e farne così un evento di innovazione culturale. Un azzardo risultato vincente».

—L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti e strategie

Pubblico e privato: senza sinergie non c'è futuro

Non c'è cultura senza cooperazione tra pubblico e privato. Il messaggio che arriva dalla tavola rotonda su Programmazione e investimenti degli Stati generali della Cultura è chiaro. Mario Turetta, segretario generale del ministero della Cultura mette sul piatto i dati: «Negli ultimi dieci anni», dice, «abbiamo visto un incremento degli investimenti in cultura. Dal Pnrr sono in arrivo 4,2 miliardi, dal Piano complementare 1,2 miliardi, dal Programma sui grandi progetti 800 milioni dal 2014. L'Art bonus è uno strumento che libera risorse private. Tutta la macchina è impegnata a renderle disponibili. La collaborazione con i privati è continua».

Patrizia Sandretto, presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, sottolinea il ruolo delle fondazioni: «Per anni abbiamo fatto supplenza. Oggi, in Italia siamo 17 enti, lavoriamo in sinergia con le istituzioni con un'attenzione crescente alle comunità. Anche il supporto agli artisti è un modo per alimentare il dibattito pubblico. I temi dell'arte sono sempre più quelli dell'attualità: dalla parità di genere, alla sostenibilità, all'inclusione». Un'opera del dare con una sola rivendicazione: «Rendere fruibile l'Art bonus anche alle fondazioni, finora escluse senza una ragione».

Alberto Anfossi, segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo, sposta l'attenzione sulla governance: «Siamo all'interno dei board di enti, musei, teatri. È il modo per essere partecipi di una programmazione di medio-lungo periodo senza la quale è difficile operare. In Piemonte il contributo dei privati alla cultura è il 20% del totale. Ma serve metodo, altrimenti non si riesce ad essere efficaci».

Sulla stessa linea Andrea Varese, segretario della Fondazione Crt. «Il pubblico è in grado di dare strumenti di supporto unici, ma è necessario che siano coordinati. Il ruolo del pubblico è essenziale soprattutto nella programmazione. Possiamo lavorare assieme sulla comunicazione di Torino, per esempio? Certamente ma bisogna stabilire per quale obiettivo. Capitale del Liberty, della fotografia, del barocco. È essenziale fare scelte condivise per operare assieme».

Rossana Romano, direttore generale per le politiche culturali della Regione Campania inverte l'ordine tradizionale delle cose. «Gli enti pubblici», dice, «devono raccogliere la sfida del fare, ma all'interno di una cultura delle regole. Dobbiamo evitare lo



PATRIZIA SANDRETTO
Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

stillicidio delle richieste, ma per farlo serve una cornice certa. Un Piano strategico di investimento che ci dia certezze per il futuro».

Alessandra Vittorini, direttore della Fondazione scuola dei beni e delle attività culturali sottolinea la necessità di formare i professionisti del settore: «Dobbiamo spendere bene e in fretta i fondi del Pnrr per la formazione. Le competenze saranno fondamentali».

Anche perché, come sottolinea Michele Coppola, direttore delle Gallerie d'Italia, «i salariati atipici, come la Ue definisce i lavoratori della cultura, sono una ferita per tutto il settore. L'occupazione e il lavoro culturale saranno una grande prospettiva per il futuro».

—L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI

Innocenzo Cipolletta indicato come nuovo presidente dell'Aie

00259



Editori di libri. Innocenzo Cipolletta è stato designato come presidente Aie

Innocenzo Cipolletta sarà il nuovo presidente di Aie, l'associazione che riunisce gli editori italiani. Attuale presidente di Confindustria Cultura Italia e componente del cda di Laterza – incarichi cui aggiunge, fra gli altri, quelli di presidente dell'Aifi (Associazione Italiana di Private Equity, Venture Capital e Private Debt) e di Inpiù Spa – subentra alla guida degli editori di libri dopo i sei anni di presidenza di Ricardo Franco Levi. Ieri c'è stata la designazione da parte del Consiglio generale. «L'assemblea per il rinnovo delle cariche dell'Associazione – si legge in una nota – è fissata per il prossimo 28 settembre a Milano». Romano, classe 1941, Cipolletta in passato ha ricoperto, fra i vari incarichi, quello di presidente delle Ferrovie dello Stato (2006-2010) e del Sole 24 Ore (2004-2007). L'economista si prepara così a mettersi alla guida, con mandato biennale, di un settore che all'inizio del 2023 ha confermato il suo stato di buona salute e la crescita messa strutturalmente a segno dopo la fase del Covid. Un settore che, comunque, è posizionato sulla linea del fronte, al cospetto di un cambiamento generazionale intervenuto in contemporanea con l'emergere di fenomeni che hanno scosso il comparto (e le società) dalle fondamenta: web ed e-commerce prima, social oggi con Tik Tok a dettare tempi e ritmi.

—**A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro come ambasciatore

Perché leggere e scrivere significa «prendersi cura»

00259

«Cucinare è fondamentale. È prendersi cura degli altri» ha appena concluso, nel suo collegamento in video, la scrittrice Simonetta Agnello Hornby (stimolata dalle domande di Nicoletta Polla Mattiot), che spesso e volentieri, nei suoi romanzi e nei suoi libri, parla di cucina, estendendo la pratica della cucina in tutte le sue valenze culturali. E subito dopo, Annalena Benini, prossima alla sfida di dirigere (e lo farà benissimo) il suo primo Salone del Libro di Torino, prende la palla al balzo. «Ma anche scrivere e leggere è prendersi cura. Un insegnamento che devo a una grande scrittrice, Grace Paley, che spiegava che bisogna farsi attrarre dalla curiosità verso il mondo e a Milan Kundera, che diceva che scrivere è scoprire nuove porzioni di esistenza». Il libro è il miglior modo di comunicare, spiegano in coro Agnello Hornby, Benini e Vanna Vinci (la "fumettara" in imbarazzo per essere stata invitata in un consesso del genere: ovviamente ne ha pieno diritto, e non solo per le 45 mila copie vendute dalla sua biografia a fumetti di Frida Kahlo), intervistate, queste ultime, da Marta Cagnola. E si parla proprio di libro fisico, quello di carta, come oggetto, anche se, poi, specifica Benini, siamo in grado di leggere in tutti i format. «Il libro è uno specchio di quello che cambia. La lezione di Jane Austen è ancora valida» spiega Benini e ricorda come le 215 mila presenze dell'ultimo Salone a gestione Lagioia sono un record e un segnale di speranza. Perché tra quelle migliaia di visitatori c'erano soprattutto molti giovani, «un pubblico interessato, e preparato come a partecipare a una festa. Abbiamo bisogno di quello sguardo e freschezza» dice Benini. E ribadisce Vanna Vinci che c'è bisogno di coraggio, come ha dimostrato di avere il suo editore, Il Sole 24 Ore, pubblicando un libro a fumetti, certamente non nel core business del gruppo, eppure premiato dai lettori. Gli stessi che hanno premiato, nel corso degli anni, Simonetta Agnello Hornby che alla competenza di autrice unisce quella di avvocato di famiglia in un quartiere complesso di Londra e che manda alla platea un messaggio importante. «Anche se sembra che siamo differenti, noi esseri umani siamo uguali». Una cosa che i libri ci ricordano spesso, romanzi o fumetti che siano.

—**S.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evento del Sole 24 Ore. Un momento della seconda giornata degli Stati Generali della Cultura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

15-SET-2023
da pag. 1-21 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FEDERMECCANICA

Meccanica, produzione in calo del 2% e attese negative

Giorgio Pogliotti —a pag. 21

Meccanica, produzione giù del 2% Negative anche le previsioni

Aumenta il numero di imprese che prevede tagli dei livelli occupazionali, salite al 12% (dall'8%).

Federmeccanica

In termini congiunturali flessione dello 0,5%, dato peggiore del precedente -0,1%

Il 70% delle aziende riscontra difficoltà nel trovare i profili professionali necessari

Giorgio Pogliotti

Segnali negativi per la produzione metalmeccanica che nel secondo trimestre è in calo del 2% rispetto allo stesso periodo del 2022 (dopo il +2,2% registrato nei primi tre mesi dell'anno), e in termini congiunturali è diminuita dello 0,5% (in peggioramento rispetto al precedente -0,1%).

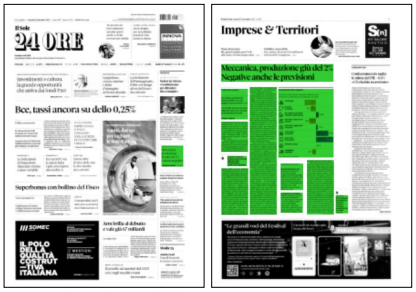
Anche le aspettative sui prossimi mesi sono negative, e risentono del rallentamento che sta interessando l'economia mondiale, secondo il report congiunturale di Federmeccanica presentato ieri a Roma, accompagnato dalla consueta indagine svolta dalle imprese del settore che evidenzia come sia ancora elevata la percentuale delle imprese del settore che dichiarano un impatto significativo dei rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione (68%). Sono in costante riduzione le imprese che hanno aumentato le consistenze del proprio portafoglio ordini, scese al 25% (dal 29% e dal 33% delle precedenti indagini), così come quelle che prevedono incrementi di produzione per i prossimi mesi (ridotte al 24% dal precedente 30%). Aumenta, invece, il numero di imprese che prevede tagli dei livelli occupazionali, salite al 12% (dall'8%). «In questa congiuntura - ha commentato il direttore gnerale di Federmeccanica, Stefano Franchi- vediamo "segnali" molto preoccupanti che purtroppo convergono sul terreno negativo, non solo nel presente ma anche per il futuro».

Nel complesso la produzione nella metalmeccanica nel primo semestre è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%), ma si attesta su livelli inferiori rispetto ai principali Paesi Ue. I risultati tendenziali sono stati contrastanti nei diversi comparti nel primo semestre: al dato positivo dei comparti Altri mezzi di trasporto (+11,9% sullo stesso periodo del 2022), Autoveicoli e rimorchi (+8,5%), si contrappone il dato negativo della Metallurgia (-7,8%), delle fabbricazioni delle Macchine e apparecchi elettrici (-4,6%) e dei Prodotti in metallo (-3,7%). L'export metalmeccanico, pur risentendo della frenata del commercio mondiale, nel primo semestre del è cresciuto del 6% e le importazioni del 2,9% ma, per entrambi i flussi, la dinamica trimestrale continua ad evidenziare un significativo rallentamento rispetto al passato.

Tra le criticità, il 70% delle aziende dichiara di incontrare difficoltà nel reperire i profili professionali necessari, una quota in linea con il 71% registrato a giugno 2022. In particolare il 42% delle imprese intervistate segnala difficoltà a reperire competenze tecniche di base/tradizionali, il 27% quelle trasversali, il 24% quelle tecnologiche avanzate/digitali, mentre il 7% fa riferimento a figure professionali con altre e diverse caratteristiche.

«Come può la seconda manifattura europea essere competitiva se il 70% delle aziende del Settore chiave non riesce a trovare le competenze che servono? - ha commentato il vicepresidente di Federmeccanica Diego Andreis -. Sta diventando un'emergenza nazionale, dobbiamo porci degli obiettivi misurabili e raggiungerli, avere un numero di iscritti agli Its nell'ordine di centinaia di migliaia come in Germania, Francia e Spagna, mentre in Italia non raggiungono i 26mila. Devono aumentare gli iscritti nelle discipline Stem coinvolgendo più donne. Il rapporto tra scuole e imprese deve essere più stretto». Nell'Assemblea generale del 22 e 23 settembre verrà lanciata una campagna culturale dal nome "Generazione Meccatronica", rivolta ai giovani e alla società civile, sul valore e sui valori dell'industria metalmeccanica/meccatronica.

Quanto alle aspettative per il futuro,tra le imprese intervistate il 7% (erano l'8%) valuta cattiva o pessima la situazione della liquidità aziendale. Come impatto del rincaro dei prezzi delle materie prime e della guerra per l'invasione russa dell'Ucraina il 39% delle imprese intervistate ha effettuato una riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva, il 25% ha ridotto l'attività di investimento e poco più di un terzo ha indicato altre conseguenze (riduzione della marginalità, aumento costi di produzione, revisione del listino prezzi...). Il 5% delle



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

imprese ha indicato come possibile conseguenza l'interruzione dell'attività aziendale (dal precedente 3%). Cresce, passando dal 57% di fine marzo al 66%, la quota di imprese che ha registrato una riduzione del Mol, e sale al 44% (era il 40%) la quota di chi sta ancora risentendo degli effetti del conflitto russo-ucraino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SEI MESI

Nel complesso la produzione nel primo semestre è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%)

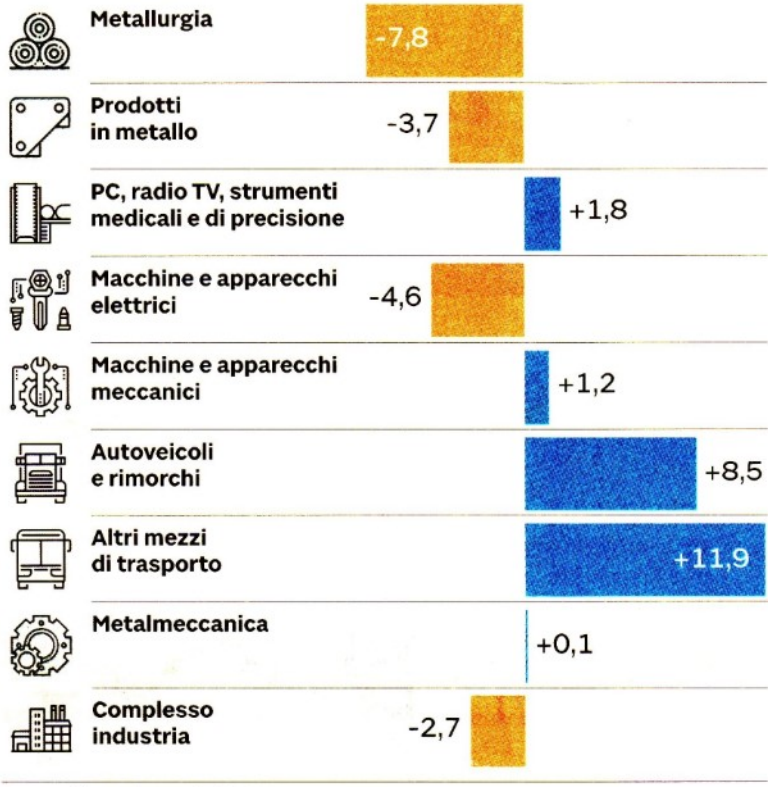
I NUMERI DEL REPORT

Secondo trimestre in calo
Nel secondo trimestre la produzione in termini congiunturali è diminuita dello 0,5%, dopo il precedente -0,1%, mentre, nel confronto con lo stesso trimestre del 2022, ha segnato un calo del 2,0% che si contrappone al +2,2% registrato nei primi tre mesi dell'anno in corso.

L'andamento nei comparti
Nel primo semestre crescono gli Altri mezzi di trasporto (+11,9% sul 2022), Autoveicoli e rimorchi (+8,5%), mentre calano le attività della Metallurgia (-7,8%), delle fabbricazioni delle Macchine e apparecchi elettrici (-4,6%) e dei Prodotti in metallo (-3,7%).

L'andamento dei comparti

Produzione industriale per comparto metalmeccanico.
Variazione % tendenziali; gen-giu 2023/gen-giu 2022



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

15-SET-2023
da pag. 18 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Trasformazione digitale e l'importanza della prossimità

00259 00259

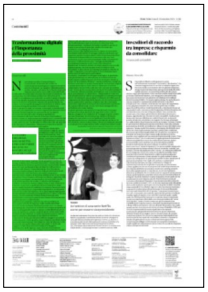
Biodiversità finanziaria

IL VECCHIO PARADIGMA NON HA RETTO. E PER CERTI VERSI ORA SONO LE BANCHE LOCALI AD AVERE VANTAGGI

Elena Beccalli

Negli ultimi anni due fenomeni hanno caratterizzato il mercato del credito: la trasformazione tecnologica e l'ingresso di nuovi attori non bancari. La maggiore digitalizzazione sembra incidere sul ruolo che le banche di piccole dimensioni possono avere sulle economie locali, modificando il tradizionale esercizio del credito di relazione. Un cambiamento che determina un rinnovato interesse per il cosiddetto paradigma convenzionale, secondo il quale le banche locali sono meglio in grado di instaurare relazioni solide con le imprese di minori dimensioni rispetto alle grandi banche che tendono a servire quelle di maggiori dimensioni. È, infatti, noto che le piccole banche tendono a concedere prestiti a una distanza geografica più ravvicinata, a interagire in maniera più personale con i mutuatari e ad avere rapporti più duraturi con la clientela. Elementi questi che consentono di raccogliere informazioni soft (vale a dire di natura qualitativa), particolarmente rilevanti visto che di norma tali prenditori adottano forme di rendicontazione semplificata. Le strutture del mercato bancario locale sono quindi importanti per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (Pmi) dato che un aumento della distanza tra mutuante e mutuatario si associa a una più alta probabilità di razionamento del credito.

Tuttavia, per effetto della trasformazione digitale, questo paradigma è sempre più spesso messo in discussione. Esso potrebbe aver perso in qualche misura consistenza poiché il processo tecnologico ha finito per agevolare le grandi banche nel servire le imprese piccole. Inoltre, la prossimità geografica ha perso di peso nella riduzione dei costi di trasmissione e elaborazione delle informazioni visto che i cambiamenti tecnologici li hanno drasticamente abbattuti. Più in generale, la letteratura sostiene che da quando le tecniche di *scoring* creditizio sono diventate importanti consentendo alle grandi banche di entrare in questo mercato, la prossimità risulta meno rilevante facilitando le piccole imprese nell'accesso a prestatori più distanti. Senza dimenticare che il fenomeno



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FinTech potrebbe minare il mercato delle piccole banche locali.
Uno studio del Centro di ricerca sul credito cooperativo dell'Università Cattolica, di prossima pubblicazione in un volume dell'editrice Vita e Pensiero, offre nuove evidenze empiriche sulla validità del paradigma convenzionale e sul ruolo delle banche locali nell'erogazione del credito. L'obiettivo dell'indagine, condotta con Ludovico Rossi e Andrea Viola, è stato verificare se le banche cooperative e quelle piccole non cooperative siano ancora meglio in grado di soddisfare le esigenze finanziarie delle pmi. Focus della ricerca è la prossimità geografica, presupposto naturale del credito di relazione, che è stata studiata impiegando una metodologia innovativa per quantificarne il valore. L'intento, dunque, è stato esaminare l'effetto della prossimità sulla disponibilità o meno per le pmi di fonti esterne di finanziamento (credito bancario e commerciale).
Applicata a un campione composto da oltre un milione di osservazioni a livello di impresa e dalla totalità delle filiali bancarie censite da Banca d'Italia sul periodo 2010-20, questa metodologia ha consentito di realizzare una mappa geografica di tutte le sedi legali delle imprese italiane e delle filiali bancarie in modo da stabilire se, quante e quali di queste ultime siano nelle vicinanze di ogni impresa. L'evidenza empirica mostra come le imprese situate in prossimità di una filiale di una banca cooperativa o di una piccola banca abbiano maggiore accesso al credito bancario. Nello specifico, la prossimità a una filiale risulta essere più importante per microimprese e piccole imprese e, più in generale, per quelle situate nelle aree rurali. Va detto che maggiore credito bancario non si traduce in maggiore indebitamento delle imprese. Anzi, esso decresce poiché le imprese ricorrono meno alla cosiddetta *informal finance* (crediti commerciali, prestiti dei soci, prestiti familiari). Ne consegue che l'indebitamento totale non solo non cresce ma viene istituzionalizzato, risultando di migliore qualità in quanto le banche sono in linea di principio meglio attrezzate per monitorare e accompagnare il cliente.
Ma la crescita nella digitalizzazione ha ridotto il valore della prossimità, indebolendo il vantaggio delle piccole banche nel concedere prestiti a società situate nella stessa area geografica? Utilizzando la disponibilità di connessione alla rete Next Generation Access, una misura impiegata dalla Commissione Europea, l'evidenza mostra che i vantaggi attribuibili alla prossimità permangono anche in province altamente digitalizzate. Si osserva, infatti, un effetto negativo dovuto alla digitalizzazione, che solo in parte erode il beneficio della prossimità. In altre parole, la vicinanza geografica a banche di credito cooperativo e piccole banche è ancora fondamentale nell'accesso al credito per le pmi italiane.
In sostanza, nonostante lo sviluppo tecnologico, la questione della prossimità non va sottovalutata se si vuole favorire la biodiversità in ambito bancario. Diviene necessario iniziare a parlare di "prossimità a distanza", una prossimità da considerare in chiave innovativa in quanto basata anche su tecnologie digitali o modelli di servizio in cui il cliente è a distanza. Si tratta di comprendere che non si ha a che fare solo con una "prossimità locale", bensì anche con una nuova forma di "prossimità digitale". La relazione a distanza mediata dal digitale è non in sostituzione ma in arricchimento al canale fisico, configurandosi come una serie di interazioni in remoto accompagnate da contatti personali diretti. Ciò richiederà una graduale evoluzione dei fabbisogni di competenze dei dipendenti delle banche, che dovranno essere di natura quantitativa, analitica e digitale oltre che relazionale. Altrettanto importante sarà la presenza di personale qualificato che assista i clienti retail, con un ruolo di accompagnamento, nell'utilizzo del canale digitale.
In questo processo sono proprio le banche locali, da sempre portatrici di un bene immateriale oggi assai scarso come la fiducia, ad apparire in condizioni di vantaggio rispetto ad altri operatori finanziari. In virtù di questa relazione di fiducia, saranno loro per prime a trarre significativi benefici dalla

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

digitalizzazione con un conseguente giovamento anche per la loro clientela, solo se realizzeranno i dovuti investimenti culturali e tecnologici e la ricomposizione delle competenze del personale.

Preside della Facoltà di Scienze Bancarie Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Terza di tre puntate. Le precedenti sono uscite il 22 agosto e il 1° settembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

15-SET-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rimbalzo post Covid ancora più forte: Pil 2021 su di un altro 1,8-2,1%

00259 00259

Conti pubblici

Il Mef sul deficit 2023: «Non coerenti le ipotesi circolate, dati in aggiornamento»

Gianni Trovati
ROMA

Nel mare agitato della finanza pubblica italiana circolano anche buone notizie. Purtroppo riguardano soprattutto il passato, e nascono dalla significativa revisione al rialzo del Pil 2021 annunciata dall'Istat, ma possono avere un piccolo effetto trascinamento anche su un presente ancora dominato dalle incertezze. In particolare lavorano a pieno regime le calcolatrici sul deficit da indicare nella Nadef per quest'anno e per il prossimo. Sul disavanzo 2023 il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti mercoledì alla Camera aveva ribadito che la Nadef attesa entro il 27 settembre dovrà «dare conto» della nuova «quantificazione dei costi del Superbonus».

Ieri è stata avanzata su queste colonne un'ipotesi di disavanzo in salita fino al 6,5%-7% (livelli analoghi a quelli ipotizzati da Morgan Stanley martedì), ma il ministero dell'Economia fa sapere di «ritenere non coerenti, in base ai dati disponibili e in aggiornamento, le cifre sul deficit circolate in questi giorni». Sul 2024 invece fonti di Governo citate dall'agenzia Bloomberg confermano l'intenzione di mantenere il deficit sotto al 4%; ad aiutare sarebbe una stima di crescita che, pur inferiore all'1,5% preventivato dal Def, si manterrebbe comunque nei dintorni dell'1% come anticipato sul Sole 24 Ore di martedì. Ma la prudenza riguarderebbe anche il 2023 perché, spiega sempre Bloomberg, «la premier Meloni e il ministro Giorgetti sono sempre più consci dell'impatto che un disavanzo più ampio del previsto potrebbe avere sugli interessi dei BTp».

Sul nuovo programma di finanza pubblica le nebbie si diraderanno presto, mentre sul passato recente le nuove luci arrivano dall'Istat, che venerdì 22 illustrerà in una conferenza stampa le revisioni sulle stime annuali dei Conti nazionali del periodo 2020-2022.

Il dato chiave è già stato anticipato dall'Istituto di statistica e vede una revisione al rialzo del Pil nominale 2021 compresa fra l'1,8% e il 2,1%. Significa che la crescita nominale di quell'anno salirebbe fra il 9 e il 9,3% (dal 7,2% calcolato fin qui che corrispondeva a un +6,7% reale dal momento che quello è stato l'ultimo anno con inflazione leggera) irrobustendo quindi un rimbalzo già da record; con la conseguenza che il debito/Pil del 2021 scenderebbe dal 149,9% fin qui scritto nei documenti di finanza pubblica a un livello intorno al 147%, con un effetto trascinamento sugli anni successivi.

È da notare che la revisione italiana segue mosse analoghe intervenute in molti altri Paesi europei. Due settimane fa il Regno Unito ha ritoccato il Pil 2021 al rialzo di 1,3 punti, lo stesso è accaduto in Olanda mentre in Germania la revisione è stata di nove decimali.

Un andamento così corale mostra che il maxi-rimbalzo dell'economia dopo il crollo da Covid ha attivato dinamiche non registrate dalle analisi più immediate, ed emerse solo con il consolidamento dei dati sulle attività delle imprese, e in particolare sulla struttura dei costi, che richiede tempi tecnici più lunghi. Ma non è solo una questione statistica, perché l'aumento dei livelli effettivi di produzione incide sui saldi di finanza pubblica e si riflette anche sugli anni successivi. Con una spinta non decisiva ma, visto il quadro complicato nel nostro Paese e non solo, ogni aiuto è prezioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



Superficie 15 %

15-SET-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BANCHE

Extraprofitti, da Fi arrivano correttivi ma l'intesa non c'è

Laura Serafini —a pag. 8

Banche, correttivi di Fi sugli extraprofitti Ma l'intesa non c'è

DL Asset. Gli azzurri puntano su deducibilità e titoli di Stato. Il Mef valuta una soglia da calcolare sull'attivo ponderato che ridurrebbe l'esborso

Patuelli (Abi): auspico che la tassa, che ha effetto retroattivo, sia rivista. Colpita la fiducia dei mercati

Laura Serafini

Una modifica alla tassa sugli extraprofitti delle banche ci sarà. Ma al momento un accordo politico su come cambiare non è stato raggiunto. Ieri è scaduto il termine per presentare alle commissioni Industria e Ambiente del Senato gli emendamenti al decreto Asset: sono arrivate 550 proposte di modifica, di cui 11 con i correttivi alla norma sulle banche, tutti avanzati da Forza Italia. Da parte degli altri partiti di maggioranza, e in particolare da Fratelli d'Italia che mantiene le posizioni pur non chiudendo a miglioramenti in Parlamento, non è stato presentato nulla. L'aspettativa è che la sintesi su come evolverà la tassa prenda forma con emendamento che il governo o uno dei relatori del provvedimento possono presentare entro l'inizio dell'ultima settimana di settembre.

Nel frattempo Forza Italia ha messo nero su bianco gli aspetti sui quali aveva già preannunciato modifiche: in particolare la specificazione che l'imposizione non è ripetibile e resterà circoscritta al 2023. Poi il passaggio chiave per ridurre la portata economica del provvedimento: l'introduzione della deducibilità, oggi vietata dal decreto Asset. In alcuni emendamenti viene consentita per tutte le banche. In altri è prevista una gradualità, che consenta maggiori vantaggi alle banche di piccole dimensioni, più colpite dall'imposta.

Viene previsto quindi che la tassa sia deducibile, a partire dal 2025, per il 27,5% «per le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro in tre annualità; per le altre banche in sei quote annuali». Emendamenti sia di FI che del Pd, quindi trasversali, puntano a escludere le banche medio piccole (con attivo inferiore a 30 miliardi) e del credito cooperativo (che destinano a riserve più del 60% degli utili). È stata proposta anche l'esclusione dei titoli di Stato: il prelievo va calcolato, si dice, «al netto dei profitti e delle perdite registrati nel conto economico degli anni di riferimento comunque collegate all'acquisto, al possesso e alla rivendita di titoli di Stato, compresi interessi, plusvalenze e minusvalenze». I nostri parlamentari «hanno presentato qui in Senato gli emendamenti, poi si discuterà ovviamente – ha detto ieri il vicepremier Antonio Tajani -. Condividiamo il principio, ma faremo di tutto perché questa norma sia scritta bene nell'interesse dei risparmiatori. Sono convinto che alla fine un accordo positivo si troverà», ha detto, specificando che sul tema un vertice di maggioranza «non è stato ancora fissato». Mercoledì per la prima volta la premier, Giorgia Meloni, aveva aperto a una modifica della tassa sugli extraprofitti, pur specificando che deve essere «a parità di gettito». In realtà il gettito atteso non è mai stato quantificato, per cui in teoria i margini di manovra ci sono. Se il punto di caduta finale ancora non c'è, va registrato il fatto che c'è un percorso che sta valutando il ministero dell'Economia e che punta su un diverso tetto massimo oltre il quale l'imposizione ngon può andare. Invece che lo 0,1% dell'attivo (peraltro la Bce ha esortato il governo a specificare di quale attivo si tratti, se quello di attività bancaria oppure del consolidato, che può includere anche le attività assicurative) si vorrebbe fissare la soglia allo 0,1% delle attività ponderate per il rischio. E cioè gli attivi (a partire dagli impieghi) che hanno un rischio implicito e per questo richiedono accantonamenti patrimoniali. Una simile soglia escluderebbe i titoli di Stato perché, oggi, per la vigilanza prudenziale sono considerati privi di rischio.

Oltre a questo, però, considerare gli attivi ai fini prudenziali significa ridurre in modo sensibile anche il montante sul quale calcolare il gettito, perché il loro valore è più basso rispetto all'attivo. Quindi se questa fosse la modifica sulla quale potrebbe venire a patti l'esecutivo, l'effetto finale non avrebbe una equivalenza di gettito, perché da circa 3 miliardi stimati con le previ-



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sioni normative attuali si scenderebbe a 1,5-2 miliardi, più o meno la stessa cifra che avrebbe consentendo la deducibilità dell'imposizione. Quello che si può osservare è che resterebbe il maggiore vantaggio per le banche più grandi, come Intesa San Paolo e Unicredit, perchè hanno più ricavi da servizi (non colpiti dalla tassa). L'aspetto interessante è che una modifica in questo senso (soglia dello 0,15% dell'attivo ponderato) viene proposta anche da un emendamento di FI. Ieri S&P GMI ha calcolato che la gabella porterebbe un calo dei dividendi del 6% di Intesa; del 7% per Uncredit. Il peso sale al 15% per Bpm e al 14% per Bper. Il presidente dell'Abi, Antonio Pautelli, parlando di Dante e dell'incostituzionalità delle norme retroattive a Ravenna, ha affermato: «È dal 7 agosto che soffro terribilmente per una norma, che confido possa essere rivista, e che ha un effetto retroattivo». Ha ricordato che «la fiducia dei mercati internazionali si basa sulla certezza del diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

550

EMENDAMENTI AL DECRETO ASSET
Sono circa 550 gli emendamenti depositati nelle commissioni Industria e Ambiente del Senato al decreto asset che contiene, tra l'altro, il prelievo sugli extraprofitti delle banche. Non ci sono proposte di modifica di Fdi sull'articolo 26 che introduce l'imposta straordinaria. Fi ha presentato 11 emendamenti sugli extraprofitti

IMAGOECONOMICA



Al Senato.
Entra nel vivo la discussione sugli extraprofitti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

15-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

POLITICA MONETARIA

00259 00259

Tassi, la morsa della Bce

Per tentare di frenare l'inflazione, la Banca centrale europea fa salire il costo del denaro al 4,5%: è il livello record board dei governatori si spacca sul decimo rialzo consecutivo in poco più di un anno. In arrivo una stangata sui mutui

La Bce aumenta di un quarto di punto i tassi d'interesse, e quello sui rifinanziamenti principali arriva al 4,50%, ai massimi di sempre. Nonostante le spaccature interne, è il decimo rialzo consecutivo della Banca centrale europea, che nelle tasche degli italiani si traduce in stangata su mutui e prestiti. Nel nostro Paese la benzina sfonda il tetto dei due euro al litro per la verde anche ai self service.

di **Amato, Colombo, dell'Olio Longhin, Santelli** *e* **Scalise**

● *da pagina 2 a pagina 5*

Tassi ai massimi storici Cura da cavallo Bce nel tentativo disperato di fermare l'inflazione

Decimo rialzo consecutivo in poco più di un anno, ma il board si spacca
Il valore principale di riferimento sale al 4,5%. "Forte impatto sull'economia"

Lagarde: "Alcuni governatori erano contrari". La corsa potrebbe finire qui

di **Tonia Mastrobuoni**

È stata una discussione lunga e tormentata. E alla fine la Banca centrale europea ha alzato i tassi di interesse per la decima volta consecutiva. Stavolta li ha caricati di un quarto di punto: il costo del denaro schizza così al suo massimo storico dall'introduzione dell'euro e raggiunge il 4% per i depositi e il 4,5% per i rifinanziamenti principali. Ma alla riunione del consiglio direttivo, per ammissione della presidente della Bce, Christine Lagarde, c'è stata «un'attenta analisi dei dati: ancora ieri mattina (mercoledì, *ndr*) abbiamo passato molto tempo sui numeri». Alcuni governatori, ha aggiunto, «avrebbero voluto aspettare», ma «una solida maggioranza era d'accordo con la decisione presa». In ogni caso «non è mai stata una discussione con toni ostili».

Secondo indiscrezioni, un pugno di governatori avrebbe insistito molto per una pausa. E proprio basandosi su un ragionamento dei tecnici della Bce, che avrebbero previsto «un forte impatto» delle misure restrittive sull'economia che è ancora tutto da venire. In altre parole, visto che gli effetti dei nove rialzi precedenti non si sono ancora del tutto manifestati, questo il ragionamento delle colombe, e il contesto macroeconomico si sta già rabbuiando in maniera preoccupante, meglio saltare un turno e vedere che effetto faranno i passati rialzi dei tassi su inflazione e crescita, prima di una nuova martellata. E in effetti, nel comunicato di ieri si legge che «i passati incrementi dei tassi di interesse decisi dal Consiglio direttivo continuano a trasmettersi con vigore. Le condizioni di finanziamento si sono inasprite ulteriormente e frenano in misura crescente la domanda, che rappresenta un fattore importante per riportare l'inflazione all'obiettivo».

Ma la maggioranza dei banchie-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ri centrali si sarebbe mostrata più preoccupata per gli ultimissimi dati sull'inflazione, che sembra ancora persistente. Nel 2023 raggiungerà il 5,6%, l'anno prossimo il 3,2% e nel 2025 dovrebbe raffreddarsi al 2,1%. E anche Lagarde ha ribadito più volte che l'inflazione resterà «troppo alta e troppo a lungo». I falchi avrebbero dunque spinto per un rialzo, che però potrebbe essere l'ultimo. Tanto che i mercati hanno addirittura festeggiato la decisione di ieri. Le borse principali europee, Londra, Parigi, Francoforte e Milano hanno tutte archiviato la giornata in rialzo di oltre l'1%. E lo spread tra i rendimenti sui tassi decennali italiani e tedeschi, un barometro affidabile dell'umore generale dei mercati, è caduto a 174,5 punti contro i 179 della seduta precedente.

Certo, gli economisti della Bce hanno visto significativamente al ribasso le proiezioni per la crescita dell'eurozona, che crollerà nell'area dell'euro allo 0,7% nel 2023, per riprendersi fino all'1,0% nel 2024 e all'1,5% nel 2025. Un dato che di solito avrebbe mandato in fibrillazione gli investitori. Ma i mercati hanno preferito concentrarsi su un passaggio del comunicato di ieri che recitava così: «Il Consiglio direttivo considera che i tassi di interesse abbiano raggiunto un livello che, mantenuto per una durata sufficientemente lunga, darà un contributo sostanziale a un ritorno in tempi ragionevoli dell'inflazione al suo obiettivo», ossia il 2%.

E nonostante Lagarde si sia sforzata di puntualizzare che non è detto che il livello record del costo del denaro sia già il picco, qualcuno comincia persino a intravedere un taglio dei tassi all'orizzonte.

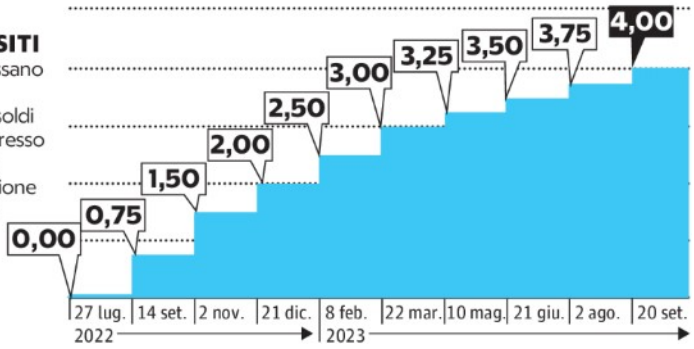
Antonella Manganelli, responsabile investimenti di Payden & Rygel Italia, pensa che l'aumento di un quarto di punto registrato ieri possa essere definito un «rialzo colomba», accompagnato da un comunicato «che può essere letto come una conferma del fatto che questo sia l'ultimo rialzo del ciclo». E i mercati, dopo, si sarebbero mossi addirittura «a prezzare un primo taglio da 25 punti base già nel luglio del 2024».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

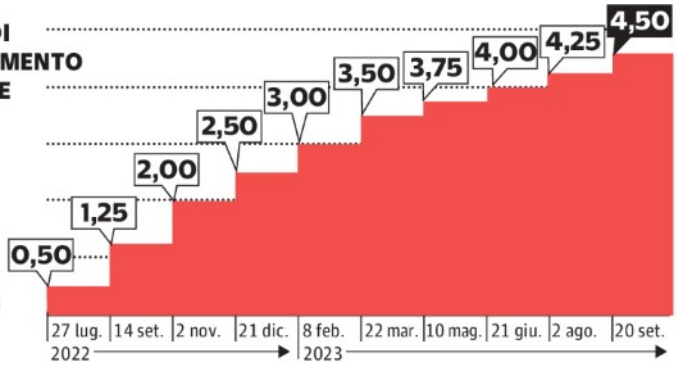
La Bce non pensa alle difficoltà di famiglie e imprese e alza i tassi Lagarde vive su Marte

MATTEO SALVINI
MINISTRO DEI TRASPORTI

IL TASSO SUI DEPOSITI
(quanto incassano le banche che lasciano soldi in deposito presso la Bce. Incide sulla propensione delle banche a concedere prestiti)



IL TASSO DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALE
(Il costo dei prestiti che la Bce concede alle banche. È il tasso di riferimento per i mutui a tasso variabile)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Presidente Christine Lagarde presidente della Bce durante la conferenza stampa di ieri a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

LA STAMPA

15-SET-2023
da pag. 1-26 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria, i nomi per il dopo Bonomi

Paolo Baroni

Confindustria

il dopo Bonomi

Parte la corsa per eleggere il nuovo presidente Lunga serie di aspiranti alleanze tutte da costruire e una certezza: non potrà essere un altro lombardo

L'ipotesi del ripescaggio di un ex il nome di D'Amato gradito al centrodestra

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Con l'assemblea di oggi all'auditorium del Parco della musica, presente il capo dello Stato Mattarella (che pare possa anche prendere la parola) e quasi tutto il governo, compresa Giorgia Meloni, si chiude il quadriennio di Carlo Bonomi alla guida di Confindustria. Anni molto difficili per il Paese, «in cui è successo di tutto - ricordava nei giorni scorsi lo stesso numero uno di Confindustria – e in cui di certo non mi sono annoiato», a partire dall'elezione in pieno Covid, per proseguire con lo choc delle materie prime e poi quello energetico, la guerra in Ucraina, e la più grande siccità da 70 anni a questa parte, sino alle alluvioni.

Mancano ancora diversi mesi all'avvio delle procedure, visto che solo a gennaio verranno nominati i tre «saggi» chiamati a selezionare i candidati, ma di fatto con oggi parte la corsa. Fallito nei mesi scorsi il progetto dello stesso Bonomi di farsi prorogare il mandato, legittime aspirazioni, ambizioni personali e velleità ingrossano la lista dei papabili. Anche se poi per arrivare all'assemblea generale del prossimo maggio che incoronerà il nuovo presidente si dovrà disporre di almeno il 20% dei voti dei rappresentati nell'Assemblea o dei componenti del Consiglio generale (il 10% per chi intende invece candidarsi nella fase di selezione).

Tre i nomi più quotati, l'attuale vicepresidente con delega all'organizzazione ed al marketing associativo Alberto Marenghi, industriale della carta mantovano (coniugato tra l'altro con la deputata di Fratelli d'Italia Maddalena Morgante) e candidato preferito da Bonomi stesso; quindi l'emiliano Emanuele Orsini, attuale vicepresidente con delega su credito finanza e fisco ed in precedenza presidente di Federlegno, ed il numero uno di Federacciai, il ligure Antonio Gozzi.

L'idea, dopo i 4 anni certamente non facili di gestione Bonomi, piccolo imprenditore del ramo degli apparecchi elettromedicali, arrivato alla guida di viale dell'Astronomia sfruttando il trampolino di lancio della potente Assolombarda di cui era presidente, è che questa volta il nuovo capo degli industriali non possa essere un «piccolo» e molto probabilmente nemmeno un lombardo per questioni di alternanza, ma anche per la perdita di leadership di Assolombarda e le divisioni tra le varie associazioni territoriali della regione. Il profilo ideale dovrebbe essere quindi quello di un industriale di peso, con un fatturato rilevante, a capo di una impresa non solo di successo ma anche innovativa e con una dimensione internazionale, portatore di una esperienza e di una cultura imprenditoriale in grado di affermare e far valere su tutti i tavoli le ragioni dell'industria.

All'inseguimento di Marenghi, Orsini e Gozzi potrebbero essere in tanti. C'è il Veneto, con la varie associazioni territoriali molto attive in questi ultimi mesi, che aspira a farsi spazio. Potrebbe schierare l'attuale presidente regionale Enrico



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Carraro, la cui azienda di famiglia produce macchine agricole e movimento terra, ma la concorrenza della trevigiana Katia Da Ros, vicepresidente uscente con delega all'ambiente, sostenibilità e cultura, di Barbara Beltrame (vicentina, vicepresidente per l'internazionalizzazione) e del padovano Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto-Est e produttore di cavi per l'energia, rischia di produrre l'ennesimo nulla di fatto. Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia Centro (Bologna, Modena, Ferrara), la settimana scorsa, ha candidato ufficialmente la sua regione chiarendo però di non volersi candidare per la gioia di Orsini. Fuori dal «nuovo» triangolo industriale Lombardia-Veneto-Emilia resta poco altro. In corsa potrebbe esserci l'ex presidente di Confindustria Brescia Giuseppe Pasini (siderurgia), mentre il Lazio, con Luigi Abete (uno dei grandi elettori di Confindustria assieme a Emma Marcegaglia e Luca Montezemolo), propone Maurizio Stirpe, attuale vicepresidente con delega alle relazioni sindacali, industriale nel campo dell'automotive.

Nel caso dal cilindro non uscisse quel nome di peso in grado di scongiurare il rischio di marginalizzazione di Confindustria lo statuto consente agli ex presidenti di essere rieletti. Potrebbe toccare ad Antonio D'Amato, già alla guida di Confindustria tra il 2000 e il 2004 e molto in sintonia col centrodestra, che però sembra preferire il ruolo di grande elettorale aggregando i voti delle associazioni meridionali, ed è circolato anche il nome di Marcegaglia, a sua volta però indisponibile ad un bis. Pare senza incertezza alcuna. —

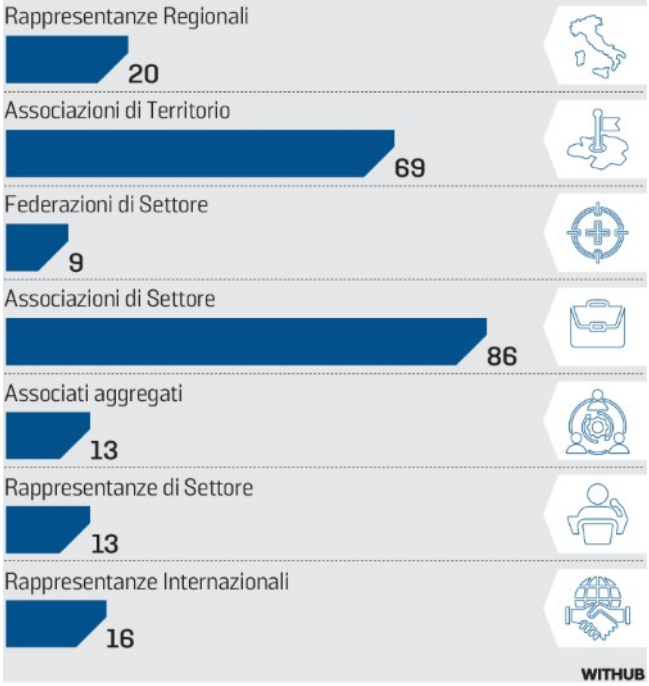
© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

LA CONFEDERAZIONE

CONFINDUSTRIA

La struttura dell'associazione degli imprenditori



QUATTRO PROTAGONISTI



CARLO BONOMI
Il presidente ha guidato Confindustria in 4 anni difficili



ALBERTO MARENGHI
È amministratore delegato di Cartiera Mantovana



EMANUELE ORSINI
Vicepresidente di Confindustria e ex presidente di Federlegno



ANTONIO GOZZI
Guida Federecciai e ha attività che vanno dall'energia allo sport

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
15-SET-2023
da pag. 7 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

SVILUPPO ECONOMICO

00259 00259

Export, ecco il nuovo hub per gli scambi con i Balcani

Intesa con FdL e Forum italiano per lanciare il «made in» all'estero

● Creare un hub che faciliti i rapporti e gli scambi con l'Europa Meridionale e i Balcani, al servizio delle imprese del Mezzogiorno. È questo il progetto SEF - Sud Export Forum, presentato ieri durante la Campionaria e promosso dalla Nuova Fiera del Levante e dal Forum Italiano dell'Export insieme all' Assessorato allo sviluppo economico della Regione Puglia e alla Camera di Commercio di Bari. Punto di partenza, un protocollo d'intesa tra il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli, il presidente del Forum Italiano dell'Export Lorenzo Zurino e la presidente Camera di Commercio di Bari, Luciana Di Bisceglie. Lo scopo è quello di supportare, attraverso la creazione di buone prassi e progetti specifici, l'export delle PMI pugliesi e la promozione del Made in Italy/Made in Puglia.

«Come è noto - ha affermato Emiliano - soprattutto a causa della crisi produttiva dell'Ilva ma anche per altre ragioni, c'è stata una leggera flessione dell'export pugliese. Ciononostante, la Puglia ha un trend che ha quasi il doppio del Pil italiano ed è la regione che ha incrementato di più i livelli occupazionali. L'export è legato alla capacità italiana di sposare i filoni di innovazione tecnologica e di produzioni agricole, e la Fiera è il luogo adatto per custodire questa vocazione all'internazionalizzazione delle nostre aziende». «Nel 2020 – ha evidenziato Frulli - avemmo la visione di capire che la Fiera del Levante poteva essere veicolo e contenitore di export. Da allora quell'idea è stata strutturata e insieme al presidente Zurino abbiamo avuto il coraggio di lanciare un messaggio concreto. La Fiera del Levante deve essere, quindi, di sostegno e supporto per istituzioni e aziende. Con questo protocollo, quindi, ci impegniamo ad essere strumento strategico e strutturale, sia fisico, che digitale, al servizio delle piccole e medie imprese».

«Crediamo fortemente - ha commentato Zurino - nella collaborazione tra diverse istituzioni, in particolare nella sinergia tra le Regioni, per aiutare le aziende del Mezzogiorno, soprattutto le PMI, a proiettarsi sui mercati esteri. La firma di questa importante intesa rappresenta un grande traguardo per il Forum Italiano dell'Export ed un modello virtuoso che puntiamo a diffondere in tutta Italia». «La Camera di Commercio di Bari - ha assicurato Di Bisceglie - si impegna a fornire ampia diffusione e assistenza, nel territorio di propria competenza, agli eventi e progetti rivolti all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, in particolar modo di quelle che esportano occasionalmente o che ne hanno le potenzialità, al fine di rafforzarne le competenze e facilitando, le occasioni per la partecipazione ad iniziative promozionali nei mercati nazionali ed esteri».

[ro. vol.]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849



Superficie 18 %

15-SET-2023
da pag. 29 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Export, 4 mld e sei linee di finanziamento da Simest

00259 00259

Con tassi d'interesse fino ad un massimo dello 0,464%, la Simest sostiene con sei linee di finanziamento la crescita estera delle micro e piccole imprese italiane, a cui si aggiunge un 10% a fondo perduto a valere sull'investimento. Il plafond, già operativo e messo a disposizione dalla società del gruppo Cassa depositi e prestiti attraverso il fondo 394/81, ammonta a 4 mld di euro e verrà gestito in collaborazione col ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci). Lo si legge in una nota stampa Simest del 13 settembre 2023 con cui vengono portate a conoscenza delle imprese interessate le principali novità previste dallo strumento agevolativo. Si tratta degli interventi volti al sostegno degli investimenti per la transizione ecologica e digitale e al rafforzamento della solidità patrimoniale delle imprese con vocazione all'export. Tra le misure che tipicamente caratterizzano l'operatività del Fondo a favore dell'internazionalizzazione rientrano anche le agevolazioni per le imprese, appartenenti alle filiere produttive che operano sui mercati esteri e per le imprese impattate dai rincari dei costi energetici legati al conflitto russo-ucraino. Simest interviene, inoltre, a sostegno delle aziende con interessi diretti in aree strategiche per il Made in Italy (come i Balcani occidentali) e per quelle localizzate nei territori colpiti dalla recente alluvione in Emilia-Romagna.

Le linee di finanziamento. Le sei linee comprendono:

- la transizione digitale o ecologica: il sostegno è dedicato alle imprese che effettuano investimenti per l'innovazione digitale o per la transizione ecologica nonché investimenti produttivi generici per il rafforzamento della solidità patrimoniale, a beneficio della loro competitività sui mercati internazionali;
- l'inserimento nei mercati: per realizzare programmi di inserimento sui mercati internazionali, attraverso l'apertura di una struttura in un paese estero, o per rafforzare la propria presenza su mercati già presidiati, attraverso il potenziamento di struttura o personale sul posto;
- le certificazioni e consulenze: finanziamento riservato alle imprese che intendono realizzare progetti di internazionalizzazione, innovazione tecnologica, digitale o ecologica, tramite il supporto esclusivo di società di consulenza o ottenere certificazioni di prodotto, brevetti per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, certificazioni di sostenibilità e innovazione;
- fiere ed eventi, per partecipare anche in Italia, a fiere, mostre, eventi e missioni imprenditoriali o di sistema, di carattere internazionale, anche virtuali, per la promozione di beni e servizi prodotti in Italia o a marchio italiano;
- l'e-commerce: finanziamento per le imprese che intendano sviluppare il proprio commercio elettronico in paesi esteri per beni e servizi prodotti in Italia o con marchio italiano, attraverso la creazione o il miglioramento di una piattaforma propria, o di un proprio spazio dedicato su una piattaforma di terzi;
- il temporary manager: riservato alle attività che si avvalgono temporaneamente di professionisti per progetti di internazionalizzazione e innovazione.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1746

